

LUNIGAS I.F. S.p.A.

Via Aurelia n° 44 - FOSDINOVO (MS)

PIANO D'EMERGENZA INTERNO

(art.5/comma 1/ D.M. 10/03/1998)

(art.11/comma 3/D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.)

(art.20 D.Lgs. 105/2015)

Il Direttore Tecnico

Il Gestore

Rev. del gennaio 2018

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

La pianificazione di emergenza, in relazione alla possibilità di accadimento degli eventi incidentali previsti dall'analisi del rischio, assicura la gestione dell'emergenza interna in termini di:

- a. Contenimento e controllo dell'incidente al fine di rendere minimi gli effetti, e limitare danni alle persone, all'ambiente o all'impianto;
- b. Messa in opera delle misure necessarie per la protezione degli addetti e dell'ambiente dagli effetti dell'incidente rilevante;
- c. Comunicazione delle necessarie informazioni alla popolazione ai servizi di emergenza ed alle autorità locali competenti;
- d. Provvedimenti che consentano il ripristino del sito e dell'ambiente dopo l'incidente rilevante.

Il Piano di Emergenza Interno

Finalità

Il Piano di Emergenza dello stabilimento ha lo scopo di:

- Fornire al personale una corretta informazione sui possibili fenomeni incidentali
- Definire le azioni da intraprendere fin dal primo insorgere di ciascuno evento incidentale al fine di contenerne gli effetti e limitarne le conseguenze
- Pianificare le azioni mirate alla protezione delle persone, delle cose e dell'ambiente
- Dettare disposizioni per la corretta informazione alle Autorità pubbliche ed ai servizi di soccorso esterni
- Pervenire nel minor tempo possibile al ripristino della normalità

Il perseguimento di queste finalità avviene attraverso una pianificazione strutturata che assegna le responsabilità, i compiti ed i poteri decisionali necessari.

Verifiche e Simulazioni periodiche

Le esercitazioni periodiche, con la frequenza specificata dal Piano stesso, sono organizzate dal responsabile dello stabilimento (il direttore tecnico).

In linea generale si prevede la simulazione di casi di incidente previsti nel piano di emergenza, previa verifica delle azioni e dei comportamenti attesi, con il coinvolgimento di tutto il personale presente.

E' prevista l'effettuazione di almeno due esercitazioni pratiche di applicazione del piano di

emergenza ogni anno, di cui una previa richiesta di intervento dei vigili del fuoco.

I fatti significativi di ogni simulazione, saranno annotati in apposito report, allo scopo di verificare l'esigenza di eventuali interventi migliorativi.

Caratteristiche essenziali

Il piano è stato sviluppato per l'intero stabilimento ed è caratterizzato dai requisiti imprescindibili che lo rendono:

Esaustivo

Contempla tutti gli eventi credibili in grado di determinare effetti sull'uomo e sull'ambiente, all'interno e/o all'esterno dello stabilimento (quali rilasci di prodotto, incendi, esplosioni).

Essenziale

Contiene solo l'indispensabile. Ogni addetto dello stabilimento, deve essere in grado di consultare facilmente il Piano.

Memorizzabile

E' facilmente memorizzabile poiché si può ipotizzare che venga consultato durante l'emergenza.

Chiaro

Le responsabilità sono chiaramente individuate ed attribuite.

Risulta chiara ed inequivocabile la gerarchizzazione delle funzioni di stabilimento dall'inizio sino alla fine dell'emergenza, ogni addetto conosce chiaramente quale compito gli compete e in che modo espletarlo.

Aggiornabile

Nel Piano di Emergenza Interno l'inserimento di informazioni e gli aggiornamenti successivi vengono effettuate rapidamente ed in modo inequivoco mediante redazione della modifica da parte del capo stabilimento in accordo con il Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza, approvazione da parte del Gestore, informazione e formazione degli addetti anche tramite ripetute simulazioni.

Contenuti

I contenuti del Piano di Emergenza sono indicati di seguito.

CONTENUTI

- 1). DEFINIZIONI
 1. Emergenze
 2. Gestione
 3. Piano di emergenza
 - 2). CONDIZIONI DI EMERGENZA E RELATIVI APPRESTAMENTI
 1. Prodotti della combustione derivanti da incendio
 2. Effetti indotti su impianti a rischio di incendio o esplosione
 3. Segnaletica di emergenza
 4. Planimetria dello stabilimento (allegato)
 - 3). SISTEMI DI PREVENZIONE ED EVACUAZIONE IN CASO DI INCIDENTE
 - 4). TEORIA DEGLI INTERVENTI
 - 5).IMPIANTO ANTINCENDIO
 1. Attrezzature per l'emergenza
 - 6). INTERVENTO ANTINCENDIO
 1. Interruzione operazioni di lavoro
 2. Allontanamento personale esterno
 - 7). SQUADRA DI PRIMO INTERVENTO
 - 8). ALLARME ESTERNO E RICHIESTA DI INTERVENTO
 - 9). OPERAZIONI AUSILIARIE E COMPLEMENTARI
 - 10). VIGILI DEL FUOCO
 - 11). FINE EMERGENZA
 - 12).SOSTITUZIONE PER ASSENZA E ADDESTRAMENTO
 - 13). CONTATTI CON LE AUTORITA' E LA STAMPA
- ALLEGATO (planimetria PEI).

1). DEFINIZIONI

Emergenza:

Le emergenze che si possono verificare nel nostro deposito di g.p.l. sono state classificate come di seguito:

1° livello:

- Circostanza imprevista diversa da tutti gli avvenimenti che normalmente si presentano;
- Situazione di pericolo limitata all'interno del perimetro dello stabilimento, da affrontare con tempestività e risolutezza con la squadra di 1° intervento;

2° livello:

- Circostanza imprevista diversa da tutti gli avvenimenti che normalmente si presentano;
- Situazione di pericolo che può provocare effetti pericolosi al di fuori del perimetro dello stabilimento, da affrontare con tempestività e risolutezza con la squadra di 1° intervento in attesa dell'arrivo dei VV.F;

Gestione:

- esercizio di una funzione di controllo o di guida;
- insieme delle tecniche e delle procedure che consentono di organizzare e coordinare l'insieme delle operazioni atte a fronteggiare l'emergenza

Piano d'emergenza

- Insieme delle tecniche e delle procedure comportamentali che ogni persona deve seguire in caso si verifichi un'emergenza all'interno di un ambiente di lavoro

2). CONDIZIONI DI EMERGENZA E RELATIVI APPRESTAMENTI (ALL. VIII - D.M. 10/03/1998)

Prodotti della combustione derivanti da incendio

Le caratteristiche fisico-chimiche del G.P.L. escludono la possibilità di rilascio di particolari sostanze tossiche anche nel caso di anomalie di funzionamento e di incidente.

Per ciò che attiene ai prodotti di combustione essi sono i seguenti:

- a) combustione incompleta con produzione di CO₂ e vapore acqueo;

- b) combustione incompleta con produzione di CO del quale è nota la tossicità (eventualità alquanto remota nel nostro caso).

Effetti indotti su impianti a rischio da incendio o esplosione

Le circostanze nelle quali si possono produrre effetti incidentali di rilievo sono dovute a:

- incendio di getti in fase gas (jet-fire)
- incendio per rilascio in fase liquida di gas (flash-fire)
- incendio di pozza di G.P.L. (pool-fire)
- incendio di nubi di vapori infiammabili (flash-fire)

Segnaletica di emergenza

Tutte le unità dell'impianto sono provviste di segnaletica di sicurezza conforme al D.L. n.493/14.08.1996 ed in particolare della cartellonistica per indicare sorgenti potenziali di eventuali pericoli compreso il pericolo di esplosione (ATEX).

3). SISTEMI DI PREVENZIONE ED EVACUAZIONE IN CASO DI INCIDENTE

Il deposito è dotato di un sistema di allarme interno e di comunicazione, costituito da sistemi fissi automatici di segnalazione di incendio, fughe gas, massimo livello e massima pressione serbatoi che attivano sirena e lampeggianti e un sistema manuale che può essere agevolmente azionato in caso di necessità collegato a sirena di allarme che può essere avvertita da tutto il personale presente nel deposito. Tali sistemi di segnalazione sono eseguiti a regola d'arte.

Il deposito è collegato alla rete telefonica urbana.

In particolare il deposito è provvisto di sistemi di controllo dell'atmosfera con sensori disposti in corrispondenza dei punti critici del deposito che attivano le condizioni di emergenza dell'impianto e la sirena di allarme automatica.

In caso di emergenza viene dato l'allarme con sirena manuale e vengono fatti allontanare gli estranei e sono sospesi tutti i lavori. Nel contempo le autobotti vengono fatte allontanare.

Le segnalazioni di emergenza vengono così manifestate:

- **emergenza fuga gas:** è segnalata con suoni di sirena automatica alternati e continui;
- **emergenza (1° livello):** è segnalata con tre suoni prolungati di sirena manuale; la squadra di 1° intervento deve recarsi presso la sala pompe antincendio;

- **emergenza (2° livello):** è segnalata con suoni di sirena manuale prolungati e ripetuti;
- **ordine di sfollamento:** è segnalato con suono continuo della sirena manuale;
- **punti di raccolta:** sono localizzati in due punti, uno nel piazzale antistante l'ingresso del deposito e l'altro posto a nordest nei pressi della seconda uscita di sicurezza e sono individuati con il simbolo "A" nella planimetria allegata e "A" cerchiato di rosso nella piantina della "Safety-card".
- **cessata emergenza:** è segnalata con due suoni di sirena manuale.

In caso di emergenza di 1° livello intervengono gli addetti interni alla sicurezza che provvedono all'avviamento dell'impianto antincendio, all'apertura dei circuiti elettrici, alla chiusura di valvole di intercettazione delle linee di G.P.L.

In situazioni di emergenza di 2° livello la direzione dello Stabilimento oltre da attivare la squadra interna di primo intervento provvede a fare intervenire i Vigili del Fuoco e la Polizia di Stato o i Carabinieri

La difesa antincendio dello stabilimento , oltre che basarsi sui mezzi di pronto intervento e sugli impianti fissi di spegnimento, è affidata alla disponibilità di tutto il personale e al tempestivo ed efficace intervento dei singoli e delle squadre aventi compiti specifici.

In linea di principio ciascun dipendente è impegnato ad operarsi per eliminare un pericolo prendendo tutte le misure di propria competenza atte al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Tutto il personale deve perciò considerarsi disponibile in caso di emergenza per collaborare ad eseguire il primo intervento, in particolare tutti coloro che hanno effettuato le periodiche "prove al fuoco".

Per ragioni organizzative ad un certo numero di dipendenti vengono attribuiti incarichi precisi allo scopo di rendere rapido ed efficace l'intervento.

Il complesso delle persone che in caso di emergenza hanno compiti assegnati costituisce la "squadra di primo intervento" che , particolarmente addestrata ha il compito di agire con prontezza e con appropriate e sperimentate tecniche in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco.

4). TEORIA DEGLI INTERVENTI

Presso lo stabilimento vengono movimentati e trattati solo gas liquefatti. Pertanto, adottando i particolari sistemi sperimentati in occasioni delle prove a fuoco effettuate e lungamente discusse ed esaminando anche la documentazione filmata e fotografica di prove

antincendio, i criteri da adottare per un intervento di emergenza antincendio sono i seguenti:

- a) intercettare il flusso del gas agendo sulle valvole manuali o pneumatiche (SHUT-DOWN) poste a monte del punto di rilascio;
- b) raffreddare gli impianti e le apparecchiature nei quali i gas liquefatti sono contenuti per evitare il riscaldamento sia dei gas liquefatti che delle pareti metalliche dei contenitori.
- c) non spegnere mai un rilascio incendiato se non si è sicuri di poter immediatamente interrompere il flusso del gas oppure che questo, se continua a fuoriuscire, non trovi il modo di riaccendersi.

Le conseguenze dell'accensione di una nuvola di gas (confinata o meno) sono sempre enormemente più pericolose e devastanti di un getto di gas liquefatto incendiato che può sempre essere efficacemente contenuto e governato in modo da non provocare danni.

Infatti le prove a fuoco hanno chiaramente mostrato che anche notevoli rilasci di gas liquefatti incendiati, se aggrediti con le lance UNI 45 a getto frazionato si riducono a qualche sprazzo di fuoco all'interno del getto d'acqua e, quel che più conta, lontano dal punto di rilascio e quindi dal serbatoio o dall'apparecchiatura da proteggere.

Ciò perchè il ciclone di aria e acqua polverizzata, che la lancia a getto frazionato provoca, impedisce alla maggior parte del gas di partecipare alla combustione abbassandone la temperatura al di sotto del punto di accensione e diluendolo nell'aria al di sotto del "limite inferiore di esplosività" (L.I.E.);

d) disperdere nell'atmosfera un eventuale rilascio di gas non incendiato agendo con le lance a getto frazionato dal basso verso l'alto in modo da portare la miscela aria/gas il più presto possibile sotto il limite inferiore di esplosività;

e) non usare mai l'acqua su incendi di attrezzature elettriche (cabina di trasformazione e impianti sotto tensione) per evitare il pericolo di fulminazione .

f) intervenire sull'emergenza con la maggior rapidità possibile. Ogni ritardo può comportare un'estensione dell'emergenza e maggior difficoltà nell'intervento.

5). IMPIANTO ANTINCENDIO

Nel deposito esiste una riserva idrica costituita da una cisterna fuori terra in conci di cemento prefabbricati della capacità geometrica di 400 mc. alimentata da pozzo artesiano e da acquedotto civico. In apposito box resistente al fuoco, a norma UNI EN12845- UNI 10779 è alloggiato il gruppo di spinta antincendio con 2 motopompe, 1 pompa di mantenimento in pressione dell'anello antincendio e apparecchiature dedicate. Un gruppo

elettrogeno di riserva da 80 Kw è posizionato di fianco alla palazzina uffici.

L'impianto è dotato di

- * impianto di irrorazione ad acqua polverizzata su entrambi i punti di travaso (28 nebulizzatori da ½" per punto) alimentato da linea di diametro 2";
- * impianto di irrorazione ad acqua polverizzata locale imbottigliamento e zona deposito temporaneo bombole piene (52 ugelli di diametro pari a 6 mm.) alimentato da linea di diametro 2" 1/2 ;
- * impianto di irrorazione ad acqua polverizzata area deposito bombole piene (32 ugelli di diametro pari a 6 mm.) alimentato da linea di diametro 2";;
- * impianto di irrorazione ad acqua polverizzata area deposito bombole vuote (45 ugelli di diametro pari a 6 mm.) alimentato da linea di diametro 3";
- * anello idrico antincendio di diametro 4" esteso a tutte le unità dello stabilimento e comprendente:
 - n°8 idranti UNI 70
 - n°5 idranti UNI 45
 - n°1 attacco per motopompa doppio VV.FF. tipo UNI 70 nei pressi della sala gestione emergenze (ex sala antincendio);
 - n°1 attacco motopompa per anello idranti esterno ingresso deposito;
 - n°1 attacco motopompa per impianti di raffreddamento esterno ingresso deposito;
 - n° 1 idrante UNI 70 per reintegro ATB VV.F ingresso deposito ;
- * impianto semiautomatico, dotato di motopompa, per immissione H2O nei serbatoi gpl per impedire o attenuare la fuoriuscita di gas in caso di incidentali rilasci di gpl proveniente dai serbatoi medesimi ;

I comandi per l'invio dell'acqua agli impianti di irrorazione ad acqua polverizzata sono avviabili mediante appositi pulsanti a comando remoto disposti oltre che nella sala pompe e palazzina uffici in prossimità dei serbatoi di stoccaggio, del punto di travaso, dell'imbottigliamento e deposito bombole in automatico dall'impianto di rilevazione fughe gas e dal quadro gestione emergenze.

Per dare acqua agli idranti è sufficiente aprire le valvole installate all'interno delle cassette antincendio. L'anello idrico è mantenuto sempre in pressione da 1 apposita elettropompa dedicata.

Nel caso si debba immettere acqua in uno dei serbatoi gpl occorre attivare il sistema attraverso il selettore a chiave di apertura impianto posto nel locale antincendio, scegliere il serbatoio attraverso l'apposito selettore e, dopo aver aperto le valvole manuali in

aspirazione e mandata della motopompa, dare il consenso di start.(vedi par. 4.4.1 del M.O.).
Detta operazione deve disposta e coordinata dal responsabile dei VV.F intervenuti, su richiesta dell'azienda, per gestire l'emergenza.

Attrezzature e DPI per l'emergenza

Presso lo stabilimento sono disponibili le seguenti attrezzature antincendio;

- n. 04 estintori carrellati a polvere chimica da kg 50 cad.
- n. 10 estintori portatili a polvere chimica
- n. 03 estintori portatili a CO2 per interventi su apparecchiature elettriche
- n. 04 caschi per avvicinamento al fuoco (in due postazioni distinte)
- n. 04 cappotte per avvicinamento al fuoco (in due postazioni distinte)
- n. 02 coperte antifiamma
- n. 06 paia di guanti lunghi per protezione termica (in quattro postazioni distinte)
- n. 01 tuta antitermica completa di cappuccio, guanti e calzari

6). INTERVENTO ANTINCENDIO

La supervisione generale dell'intervento è affidata:

al Direttore Tecnico P.I. MARCO LUCCHINI o in sua assenza al Gestore Sig. NELLO FANTONI.

Il supervisore ha il compito di controllare lo svolgimento delle operazioni senza però interferire direttamente sul comando della squadra di primo intervento.

Ha facoltà di rilevare il capo antincendio nel caso lo ritenga opportuno. La mansione di Capo Antincendio che assume la responsabilità delle operazioni atte a fronteggiare l'emergenza è affidata:

al Sig. Venturini Andrea o, in sua assenza, nell'ordine al Sig. Oreste Rezza o Barattini Francesco Al segnale di allarme che deve essere dato da chiunque si accorga di situazione di pericolo devono essere immediatamente eseguite le seguenti operazioni:

a) interrompere qualsiasi lavoro od operazione

In particolare fermare tutti i macchinari (compresi quelli che possono mettersi in moto automaticamente quali i compressori d'aria), spegnere tutte le fiamme (saldature, bruciatori,

stufette, ecc) , comprese quelle installate negli uffici e nei servizi accessori e sospendere tutte le operazioni suscettibili di generare scintille.

Incaricato per tali operazioni tutto il personale dipendente presente nello stabilimento.

b) allontanamento personale esterno

Il personale delle ditte esterne presenti al momento dell'allarme all'interno del deposito sospende ogni attività in corso, mette in sicurezza le proprie attrezzature di lavoro e si allontana rapidamente dallo stabilimento verso il punto di raccolta più vicino, tenendo presente anche la direzione del vento rilevabile anche dall'orientamento della manica a vento installata su asta posta sopra al serbatoio di acqua . Lo stesso devono fare eventuali visitatori presenti all'intero dello stabilimento al momento dell'allarme.

In situazioni di emergenza gli autisti delle autobotti che si trovano in fase di travaso devono seguire puntualmente le disposizioni del coordinatore dell'intervento, privilegiando l'opzione di allontanamento in zona di sicurezza delle autobotti medesime.

Il personale degli uffici, con esclusione dell'unità che assicura i collegamenti telefonici, si può allontanare.

Il personale che ha effettuato prove a fuoco e che non fa parte della squadra di primo intervento si porta al punto di raccolta (ingresso stabilimento lato uffici) pronto a intervenire su richiesta e indirizzo del capo antincendio.

7) SQUADRA DI PRIMO INTERVENTO

La squadra di primo intervento è composta da almeno tre unità.

Ha il compito di provvedere contemporaneamente alla seguente serie di operazioni essenziali:

a) togliere la tensione agli impianti elettrici e provvedere alla chiusura delle valvole di shut-off agendo sui pulsanti di emergenza posti in corrispondenza del punto di travaso , della sala pompe /compressori e del locale imbottigliamento.

Incaricato : ANDREA VENTURINI

Sostituto: ORESTE REZZA o BARATTINI FRANCESCO

b) azionare il pulsante a comando remoto per attivazione impianto raffreddamento.

Incaricato: ANDREA VENTURINI

Sostituto: ORESTE REZZA o BARATTINI FRANCESCO

c) attivare se necessario il funzionamento della motopompa di rispetto.

Incaricato: ANDREA VENTURINI

Sostituto: ORESTE REZZA o BRATTINI FRANCESCO

d) azionare i pulsanti di emergenza posti in corrispondenza del punto di travaso, della sala pompe e del locale imbottigliamento per provvedere, mediante le valvole di Shut – Off, alla chiusura di tutte le possibili perdite dai serbatoi di stoccaggio ed ATB sotto travaso.

Incaricato: ANDREA VENTURINI

Sostituto: ORESTE REZZA o BARATTINI FRANCESCO

e) qualora un'autobotte si trovi sotto carico o scarico chiudere le valvole della stessa e dei terminali, scollegare gli stessi (raccordi WECO e presa interfaccia ESD) e porre l'autobotte in condizioni di allontanarsi dallo stabilimento.

Incaricato: ANDREA VENTURINI

Sostituto: ORESTE REZZA o BARATTINI FRANCESCO

f) con le lance multigetto o a getto frazionato intervenire sul rilascio nel seguente modo:

- se si tratta di solo rilascio di gas non incendiato dirigere il getto delle lance dal basso verso l'alto per disperdere il gas nell'atmosfera in modo che esca il più rapidamente possibile dal limite inferiore di esplosività.

- se si tratta di rilascio incendiato contenere le fiamme in modo che non interessino i serbatoi o le apparecchiature in pressione e intervenire su valvole o strumentazioni per intercettare il flusso del gas (se già non intercettato dalle valvole di Shut-off).

Incaricato: BARATTINI FRANCESCO e DELLA FOGLIA LAURO

Sostituto: REZZA ORESTE

g) Nel reparto imbottigliamento mettere in sicurezza le bilance di riempimento chiudendo compatibilmente con l'emergenza in atto i rubinetti delle bombole sotto riempimento.

Incaricato: MAURIZIO BASSI

Sostituto: DELLA FOGLIA LAURO

8) ALLARME ESTERNO E RICHIESTA DI INTERVENTO

La decisione di dare l'allarme esterno spetta alla persona qualificata più elevata in grado

presente e responsabile, dopo aver accertato che l'emergenza non può essere fronteggiata, controllata e superata, nel giro di pochi minuti, dalla squadra di primo intervento dello stabilimento.

L'allarme esterno viene dato nel seguente modo:

a) telefonando al Comando dei Vigili del Fuoco (tel.115) e chiedendo l'immediato intervento, indicando l'indirizzo, il numero telefonico e sinteticamente il tipo di emergenza in atto;

b) telefonando ai carabinieri (tel.112) ed ai Vigili Urbani (tel.0187 - 6807221) se l'entità dell'emergenza è tale da far temere danni all'ambiente esterno allo stabilimento;

c) telefonando al pronto soccorso (tel.118) se vi sono infortunati o si temono danni alle persone;

d) occorre poi rimanere al centralino telefonico per assicurare i collegamenti con l'esterno e riservare l'uso del telefono esclusivamente alle comunicazioni connesse con l'emergenza in atto

Incaricato: ELISA MORACHIOLI

Sostituto: PELLISTRI MASSIMO o PAOLA FANTONI

9) OPERAZIONI AUSILIARIE E COMPLEMENTARI

a) i cancelli dello stabilimento devono essere aperti per assicurare la viabilità sia in entrata che in uscita e le vie di fuga

Incaricato: ELISA MORACHIOLI

Sostituto: PELLISTRI MASSIMO o PAOLA FANTONI

b) tutti gli autisti, salvo controindicazioni relative all'emergenza in atto, devono condurre i propri automezzi fuori dallo stabilimento

10) VIGILI DEL FUOCO

All'arrivo dei Vigili del Fuoco il comando delle operazioni è assunto dal loro Ufficiale o comunque Capo Squadra.

Nel caso che la squadra che si presenta non abbia conoscenza diretta degli impianti interessati dall'emergenza, il Capo Antincendio (o in assenza il suo sostituto) sulla base

dell'esperienza maturata nelle periodiche simulazioni di intervento e nelle prove a fuoco si metterà a disposizione e collaborerà indirizzando i Vigili del Fuoco sugli inconvenienti specifici del tipo particolare di incendio e sui dispositivi esistenti in stabilimento per contrastare e superare l'emergenza.

In particolare la eventuale attivazione dell'impianto automatico di immissione acqua nei serbatoi di stoccaggio gpl dovrà essere disposta e coordinata da chi ha assunto il comando delle operazioni.

11) FINE EMERGENZA

Completate le operazioni di emergenza, descritte alle precedenti lettere, si provvede: al ripristino delle condizioni di esercizio dell'impianto ed alla ripresa della normale attività dello stabilimento, previa autorizzazione del GES e/o DT; alla registrazione nell'apposita scheda dell'accadimento; alla notifica dell'incidente alle autorità competenti come da procedure n.11 e 12 dell'SGS.

12) SOSTITUZIONE PER ASSENZA

Il rapido e puntuale funzionamento del piano di primo intervento è basato sull'addestramento del personale e sull'oculata e pronta sostituzione in caso di assenza degli incaricati.

Il personale deve esercitarsi, con periodicità programmata, ad attuare il presente piano di emergenza.

Le esercitazioni hanno periodicità almeno trimestrale e tendono a realizzare:

- la conoscenza dei sistemi e dei mezzi antincendio disponibili
- la intercambiabilità delle funzioni.

13) CONTATTI CON LE AUTORITA' E LA STAMPA

In casi di incidenti gravi o particolari situazioni di emergenza i rapporti con le Autorità e la Stampa devono essere tenuti da posizione responsabile a livello direttivo, cui solo compete la formulazione di comunicati e dichiarazioni.

ALLEGATO

planimetria dello stabilimento

Sull'allegata planimetria dello stabilimento – TAV.1, sono riportati:

- l'ubicazione dei serbatoi di stoccaggio GPL e dei depositi di bombole piene e vuote;
- ubicazione dei punti di raccolta (presso palazzina uffici e uscita di sicurezza presso officina), in situazione di emergenza, delle persone che si trovano, a qualsiasi titolo all'interno dell'area dello stabilimento;
- posizione tipo e numerazione degli estintori;
- posizione e numerazione degli idranti e degli attacchi per autopompa dei VV.F.;
- ubicazione delle valvole di intercettazione dell'anello di idranti
- ubicazione della stazione pompe dell'impianto antincendio;
- ubicazione rivelatori di fughe di gas con azionamento automatico dell'impianto di raffreddamento e dell'allarme;
- interruttori per blocco di alimentazione elettrica, pompe e compressori;
- ubicazione dei D.P.I. da indossare da parte della squadra d'intervento antincendio.
- ubicazione del comando manuale d'allarme sonoro;
- ubicazione di comando di attivazione dell'impianti di raffreddamento;
- ubicazione dei comandi di chiusura delle valvole del gas;
- ubicazione dell'interruttore elettrico di sgancio della rete;
- ubicazione della motopompa dedicata per impianto immissione acqua serbatoi
- ubicazione gruppo elettrogeno.

La planimetria di cui sopra è esposta in vari punti sensibili del deposito.